COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

20 Agosto

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 20 AGOSTO 2021 — Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Santa Maria



RAGUSA

Cava dei modicani odori nauseabondi «La situazione è critica»

I titolari delle aziende agricole e i residenti della zona denunciano l'acuirsi del fenomeno, forse a causa delle elevate temperature di questi giorni. M5s chiede lumi al sindaco.

Laura Cubella pag. V

MODICA

Società partecipate, debiti lievitati D'Antone: «Abbiate spiraglio alla città»

Concetta Bonini pag. V

SCOGLITTI

Il progetto del comitato Costa Fenicia per salvaguardare le dune di sabbia

Nadia D'Amato pag. VI



L'ANNIVERSARIO

Centovent'anni fa oggi nasceva a Modica Salvatore Quasimodo

Le celebrazioni in onore del premio Nobel si concludono in queste ore nella città della Contea mentre Ragusa rievoca un episodio che lo ha visto protagonista.

Distefano, Bunini pag. VII

Il virus decelera ma non sul versante ipparino

Covid. Sono stati «appena» 21 i casi in più ieri in provincia che portano il totale complessivo dei contagiati a 2.342
Ma non si ferma il galoppo dell'infezione nei comuni di Comiso (+14) e soprattutto Vittoria (+41) quasi a quota mille

Non si è registrato alcun decesso mentre il numero dei ricoverati scende da 91 a 82 in sole 24 ore



In provincia di Ragusa non ci sono stati decessi di persone positive al Covid 19. La curva dei contagi continua a salire anche se con numeri più ridotti rispetto al giorno prima. I positivi sono, adesso, complessivamente, 2342 (ieri erano 2321). Tredici sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa (due in più rispetto ai giorni precedenti), 37 in Foresteria Covid all'Ompa di Ragusa e 82 ricoverati in ospedale rispetto ai 91 di 24 ore prima. Situazione allarmante nell'Ipparino con +14 positivi a Comiso e +41 a Vittoria ormai prossima al mille casi.

Carmelo Riccotti La Rocca pag. II



LE LUCI DELLA RIBALTA

C'è la mano iblea nel compleanno più cool dell'estate 2021
Simone Dibenedetto e Luca Melilli, professionisti ragusani hanno dato il «la» al chiacchierato party di Diletta Leotta

Michele Barbagallo pag. VIII

ECONOMIA

Segnali di risveglio dal mercato immobiliare «Comanda il Covid»

Michele Farinaccio pag. III

L'APPELLO



Donna ricoverata al Maggiore «Non fate come me vaccinatevi subito»

Carmelo Riccotti La Rocca pag. II

Giarratana. Agricoltore rimasto senza fieno a causa dell'incendio

Ha perso le scorte, i colleghi lo aiutano

Dopo la devastazione, è il momento della solidarietà. "Nell'incendio del 17 agosto - spiega la figlia - abbiamo perso tutte le scorte per il bestiame. Oggi mio padre ha ricevuto una bellissima sorpresa". Numerosi concittadini giarratanesi hanno regalato, infatti, alla famiglia duramente colpita dall'incendio, numerose balle di fieno. E, intanto, Legambiente indica la strada per recuperare il patrimonio boschivo dell'intera provincia devastato a causa dei roghi: «Serviranno un milione di piante entro il 2030».

Salvo Martorana pag. IV



Ragusa. Presentato ai residenti il progetto da 1,7 mln di euro

Il parco dei Canalotti sarà riqualificato

L'amministrazione comunale ha presentato il progetto del nuovo parco naturale ai Canalotti, opera che rientra tra gli interventi del programma operativo del fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) 2014/2020 e che rispetterà un cronoprogramma preciso, dato che l'opera dovrà essere realizzata entro il 2023. I dettagli dell'intervento, il cui finanziamento da 1,7 milioni di euro è stato annunciato mesi fa da Palazzo dell'Aquila, sono stati illustrati nei giorni scorsi dal sindaco Peppe Cassì e dall'assessore ai Lavori pubblici Gianni Giuffrida.

Laura Cubella pag. IV



Il virus sta continuando a galoppare soprattutto nel versante ipparino

Quattordici contagiati in più a Comiso e addirittura 41 a Vittoria dove mancano 9 unità per i mille positivi

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Nelle giornate tra mercoledì e giovedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), in provincia di Ragusa non ci sono stati decessi di persone positive al Covid 19. Rimane quindi di 299 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al coronavirus decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda la curva dei contagi, invece, la stessa continua a salire anche se con numeri più ridotti rispetto alla giornata precedente.

In provincia i positivi sono adesso, complessivamente, 2342 (ieri erano 2321), di cui, 2.235 – cioè 29 in più rispetto al giorno precedente - si trovano in isolamento domiciliare, 13 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa (due in più rispetto ai giorni precedenti), 12 in Foresteria Covid all'Ompa di Ragusa e 82 ricoverati in ospedale. Ecco nel dettaglio i positivi al Covid 19 in isolamento domiciliare nei vari Comuni della provincia di Ragusa confrontati con i dati di ieri: Acate 36 (-), Chiaramonte 25 (+1), Comiso 293 (+14), Giarratana 7 (-2), Ispica 75 (-4), Modica 205 (-7), Monterosso Almo 1 (-), Pozzallo 104 (-1), Ragusa 323 (+2), Santa Croce Camerina 84 (-11), Scicli 91 (-5), Vittoria 991 (+41).

Insomma, il virus continua a galoppare principalmente nei Comuni ipparini facendo registrare notevoli incrementi a Comiso e Vittoria dove, addirittura, si ha un +41. Se c'è una buona notizia che arriva dall'ultimo bollettino Covid è sicuramente quella relativa al calo delle persone positive ricoverate che passano dalle 91 di ieri a 82. Di queste 51 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa: 16 in Malattie Infettive; 8 in Medicina; 15 in Astanteria Covid e 9 in Terapia Intensiva. Al Guzzardi di Vittoria sono 21 i ricoverati. Dieci pazienti sono poi ricoverati nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Maggiore di Modica.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che prova leggermente a riprendere quota. Nella giornata del 18 agosto (ultimo aggiornamento disponibile) negli hub e nei punti vaccinali del ragusano, sono state somministrate, in totale, 1783 dosi di vaccino: 929 prime dosi e 854 richiami. Delle dosi inoculate nella giornata di mercoledì, 5 sono state somministrate con il Janssen della Johnson & Johnson (monodose); 1588 con Pfizer, 851 prime dosi e 737 richiami; Sono state poi 187 invece le dosi somministrate con Moderna, 73 prime vaccinazioni e 114 richiami. Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino alla giornata di mercoledì, in provincia, sono state somministrate in totale, 371.813 dosi di vaccino: 206.837 prime dose e 164.976 persone sono con entrambe le dosi. E a proposito di vaccini, in virtù del fatto che da metà settembre il PalaMinardi ritornerà ad ospitare gli eventi sportivi, l'Asp sta lavorando per trovare la soluzione alternativa che, probabilmente, si concretizzerà nel potenziamento della sede dell'ex ospedale Civile.

LE CIFRE

2.342
E' il numero dei contagiati registrati ieri mattina

21
L'incremento dei casi positivi riscontrato nell'intera provincia

991
I casi di contagi del virus solo nella città di Vittoria

Nessun decesso e numero dei ricoverati che inverte la tendenza e scende dai 91 di mercoledì agli 82 di ieri

Processati 441 tamponi, 38 risultati positivi Lo screening prosegue su tutto il territorio

Nelle strutture ospedaliere 37 contagi su 99 test

ALESSIA CATAUDELLA

In totale 441 i tamponi processati in provincia di Ragusa mercoledì 18 agosto. Di questi, 403 sono risultati negativi, 38 positivi.

A Modica 259 i tamponi che sono stati effettuati, con 1 positivo e 258 negativi. A Pozzallo 32 test rapidi, tutti e 32 hanno dato esito negativo.

A Comiso, 7 i tamponi, con altrettanti esiti negativi. Anche a Giarratana 7 i test effettuati, tutti e 7 negativi.

In strutture territoriali ed ospedaliere 136 tamponi in totale, con 99 negativi e 37 test positivi.

Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 174.857 i molecolari, 32.763 i sierologici, 411.727 i rapidi, per un totale di 619.347 test complessivi (mercoledì erano 617.811).

I test rapidi nei drive-in, secondo l'ordinanza disposta dal governatore Nello Musumeci, saranno effettuati a titolo gratuito solo per coloro che hanno ultimato il ciclo di vaccinazione con prima e seconda dose.

Chi non è vaccinato, dovrà pagare il tampone che gli verrà praticato, al costo di 15 euro. In questo caso, si dovrà onorare il pagamento entro trenta giorni dal tampone effettuato attraverso bonifico intestato alla all'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa all'iban: IT 23 T 01005 17000 000000 218700 riportando come causale "Pagamento tampone rapido effettuato in data..." e indicando il codice fiscale.

COMISO

Salva una donna che tenta il suicidio ricevuto al Comune



COMISO. Tonino Brugaletta e sua moglie, cittadini di Comiso, salvano una donna dal suicidio. Gli assessori Dante Di Trapani e Giuseppe Alfano lo hanno incontrato per esprimere tutta la loro riconoscenza e gratitudine. "Ieri, al Palazzo Comunale, abbiamo incontrato Tonino Brugaletta, il nostro concittadino che, sabato 14 agosto, ha evitato il suicidio di una donna modicana, fermandola proprio mentre era in procinto di scavalcare la recinzione del Ponte Costanzo per porre fine alla sua vita – dichiara Dante Di Trapani -. Sappiamo quanto Tonino sia persona di grande altruismo. Lo dimostra la sua costante attività sportiva a fianco dei giovani e delle famiglie che ne ha fatto un sicuro punto di riferimento per lo sport comisano".

In Sicilia il colpo di scena forse salva la zona bianca Discordanza sui numeri?

Il punto. Malgrado salgano i ricoveri e il tasso schizzi al 8,46%, i dati della cabina di regia nazionale sarebbero diversi da quelli di Agenas

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. I numeri dicono che la Sicilia è da "zona gialla" così come si profila ormai da diversi giorni. Ma ieri pomeriggio invece è arrivato il colpo di scena. Il passaggio di fascia sarebbe dovuto essere decretato oggi dalla cabina di regia nazionale ed invece pare, da indiscrezioni che rimbalzano da Roma, tutto ciò non dovrebbe avvenire. Non sarebbe pronta alcuna ordinanza con il passaggio di fascia. E' corretto, in questi casi, utilizzare il condizionale, ma questo fa pensare che l'Isola, come si dice in Sicilia «sa vitti petri petri».

Insomma, secondo le indiscrezioni, ci sarebbe un contrordine. Pare che i dati in possesso della cabina di regia sarebbero diversi da quelli divulgati dall'Agenas. Di conseguenza la regione malgrado tutti i parametri legati alle ospedalizzazioni sarebbero stati ormai superati, dovrebbe per ulteriori sette giorni rimanere ancora in "zona bianca".

Naturalmente l'ultima parola, però, spetta ancora alla cabina di regia nazionale, che dovrà pronunciarsi oggi, dopo avere analizzato i dati nel dettaglio.

Ed i numero per la Sicilia sono davvero impietosi, sconfortanti. Nelle ultime 24 ore l'Isola conta 1.377 nuovi positivi, ben 380 in più rispeto a quelli di mercoledì e non accadeva di avere questo numero così elevato di contagiati dal 13 aprile scorso quando furono 1.384. L'incidenza continua ad aumentare: quella di ieri è all'8,4%, mentre mercoledì i era al 6,6%. La regione fa peggio di Toscana (+844 positivi), Campania (+647) e Lombardia (+627).

Per quanto riguarda la diffusione provinciale, epicentro dei nuovi contagi è Palermo 290, seguono Catania 283, Messina 81, Siracusa 141, Ragusa 124, Trapani 199, Caltanissetta 104, Agrigento 120, Enna 35.

Crescono ancora i ricoveri: i pazienti con sintomi nei reparti di area medica sono 641 (20 in più di mercoledì), mentre nelle terapie intensive si è passati da 80 a 83. Gli attuali positivi sono 20.702. Mentre i guariti sono 376.

Un capitolo a parte andrebbe fatto per quanto concerne il numero dei decessi. Dal report diffuso ieri dal ministero della Salute su 55 vittime totali 16 sono solo in Sicilia, però leggendo la legenda in calce ai numeri si evince pure che 7 sono relativi al 18 agosto, altri 7 al 17 agosto e ancora 2 come recupero giorni precedenti. Salta il banco della statistica giornaliera con questi numeri così distribuiti.

E poi c'è una proposta provocatoria che arriva dal prof. Cristoforo Pomara, direttore dell'Istituto di Medicina legale dell'Università di Catania e componente del Comitato tecnico scientifico per il Covid della Sicilia: «"Ridistribuiamo i malati covid da ricovero su tutta la rete sanitaria nazionale". È questa la proposta di Cristoforo Pomara, membro del Comitato tecnico scientifico della Sicilia e direttore dell'istituto di medicina legale del policlinico di Catania. "Se vogliamo mantenere la libertà delle persone di non vaccinarsi, vorremo allo stesso tempo non cessare di garantire gli standard sanitari adeguati per tutte le altre patologie, mi augu-

gialle, arancioni e rosse non è una limitazione dei miei diritti civili? Perché si può obbligare a chiudere tutto e tutti e ora che abbiano il rimedio scientifico non si puó vaccinare tutti per non chiudere tutto e tutti e salvare vite umane? Preferisco dunque restare dell'idea che la vaccinazione obbligatoria quando necessaria è eticamente e socialmente liberale e democratica più di quanto non sembri».

Intanto cresce l'attenzione attorno ai casi di Covid su neonati e bambini. Il dato davvero preoccupante arriva dall'ospedale pediatrico "Di Cristina" di Palermo dove a ieri erano ricoverati per Coronavirus 38 tra neonati e minori e tutti figli di soggetti non vaccinati.

COSA CAMBIA SE SI PASSA IN GIALLO

Mascherine all'aperto e solo 4 allo stesso tavolo

ROMA. Mascherine obbligatorie anche all'aperto e un limite di quattro commensali al tavolo del ristorante. E' quanto cambia nella sostanza per i territori che potrebbero passare dalla zona bianca a quella gialla. Regole diverse e meno stringenti rispetto a quanto gli italiani erano abituati a fare nei mesi scorsi. Con il nuovo profilo di rischio giallo, le misure prevedono che ci si possa spostare tra le regioni - anche senza il green pass - ed è possibile raggiungere le seconde case fuori regione aldilà del colore del territorio di provenienza e di quello di arrivo.

Non ci sono più limiti orari alla circolazione, dunque nessun coprifuoco, che è stato eliminato lo scorso 21 giugno e che ha segnato duramente i mesi di lockdown. Le mascherine, che in zona bianca sono già obbligatorie nei locali al chiuso, in gialla devono tassativamente essere indossate anche all'aperto. Teatri, cinema, concerti, musei e terme sono accessibili, ma vigono le stesse regole della zona bianca, quindi sempre con l'utilizzo del Green pass. Anche i ristoranti restano aperti sia al all'interno (con pass) che all'aperto (anche senza), ma in gialla il limite di commensali al tavolo è di quattro persone, con una deroga per i conviventi.

E con l'eventuale passaggio della Sicilia in zona gialla salterebbero le tradizionali tavolate estive nei 23 mila ristoranti, trattorie pizzerie e agriturismi dell'Isola nel pieno della stagione turistica. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sugli effetti del peggioramento degli indici della pandemia Covid che potrebbe portare la Sicilia e altre regioni al cambio di colore. «Un passaggio che - sottolinea la Coldiretti - oltre a rendere obbligatorio di nuovo l'uso di mascherine all'aperto ad eccezione dei bambini sotto i sei anni e di chi fa sport, prevede un massimo di 4 persone per tavolo sia al chiuso che all'aperto anche per le feste e i ricevimenti, compresi i matrimoni che si moltiplicano a partire dal mese di settembre. Il limite dei posti a tavola è una misura di sicurezza che ha ripercussioni sul bisogno di convivialità degli italiani in vacanza ma pesa anche sugli incassi della ristorazione dopo le pesante perdite subite per i lockdown per la pandemia Covid».

«La necessità di mantenere almeno un metro di distanza tra i tavoli - precisa la Coldiretti - riduce gli spazi disponibili per il servizio. Una misura che limita anche l'ospitalità turistica e costringe a separare le tradizionali comitive in piena estate in cui si cominciano a vedere gli effetti positivi dell'arrivo del Green pass sia per i turisti italiani che stranieri».

Green pass, tamponi, controlli e file all'ingresso: la scuola trema

Crescono le preoccupazioni per una serie di incognite. Test garantiti solo ai fragili, insorge la Uil

ROMA. «Meno di 100mila persone non vaccinate tra docenti, bidelli e altre figure del personale scolastico»: la stima della Cisl Scuola abbassa sotto i 10 punti la percentuale effettiva dei No-vax nella scuola. La proiezione (che aggiorna il dato attuale fermo all'82% di persone con almeno una dose in questa categoria lavorativa) arriva a poche ore dalla scadenza dei termini della richiesta avanzata settimane fa del Commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, il quale in una circolare aveva chiesto alle Regioni di consegnare entro il 20 agosto i numeri del personale scolastico non ancora immunizzato.

«Aspettiamo quali saranno i numeri - spiega la segretaria del coordinamento scuola del sindacato, Maddalena Gissi - ma dai numeri odierni bisogna sicuramente sottrarre le persone guarite dal Covid, quelle fragili che non possono fare il vaccino e i precari che non sono in ruolo».

Le cifre ufficiali non sono ancora in grado di fotografare la realtà perché l'elenco degli insegnanti a disposizione del ministero dell'Istruzione registra solo una parte dei docenti e una buona parte dei prof vaccinati potrebbe essere inevitabilmente sfuggita al censimento: motivo per il quale il Commissario per l'Emergenza ha chiesto di fare chiarezza. In attesa dei dati reali, le Regioni che sembrano più indietro secondo l'ultimo report in questo comparto sono Sicilia (solo 56,6% immunizzati o almeno con prima dose), Liguria (64,1), Sardegna (65,3%) e Calabria (68,6%).

Quello sugli immunizzati è il nodo di un groviglio più grande, che è ancora da sciogliere e che si lega ai controlli sul Green pass. Su questo fronte i dubbi sono stati espressi dall'Associazione Nazionale dei Presidi, che paventa «il rischio di lunghe code davanti alle scuole all'orario di entrata dei docenti, che in genere avviene pochi minuti prima dell'inizio delle lezioni. L'unico modo per semplificare le procedure sulle verifiche del Green pass negli istituti sarebbe quello di effettuarle solo su chi non è vaccinato. Abbiamo chiesto al ministero di poter avere uno scambio con le Asl per sapere chi non sono i vaccinati e chi sono quelli che non hanno il Green pass, ma finora non abbiamo avuto risposte», lamenta il presidente dell'Anp, Antonello Giannelli, il quale resta «in attesa della circolare esplicativa del ministero». L'ostacolo principale, da questo punto di vista, sarebbe dettato dal-

Resta aperto il nodo della privacy sui dati personali

la normativa sulla Privacy, su cui sarebbe necessaria una modifica ad hoc e per la quale si fa appello al Garante.

Resta la questione dei tamponi. Nelle ultime ore il Ministero ha fatto sapere in una nota che garantirà i tamponi diagnostici «al personale scolastico, impegnato nelle attività in presenza e che si trovi in condizioni di fragilità sulla base di idonea certificazione medica». La circolare, così come è stata interpretata dalla Uil, indica che «i test saranno limitati unicamente ai fragili». E la reazione del segretario generale della Uil Scuola è netta: «con questa circolare inviata alle scuole si cambiano le regole e si tradisce il merito dell'accordo. Siamo pronti anche al ritiro della firma» del protocollo, siglato dai sindacati appena quattro giorni fa.

Anche la Cisl auspica su questo un incontro «la prossima settimana per un chiarimento».

Salvini rilancia sui gruppi unici No di Meloni: «Noi all'opposizione»

Centrodestra. Il leader della Lega possibilista su una "federazione" alle Camere e all'Ue

MICHELA SUGLIA

ROMA. Più spediti verso la federazione di centrodestra. E' la «trasformazione» annunciata da Matteo Salvini che traccia ora la deadline di settembre e per questo stasera incontra Silvio Berlusconi, a Villa Certosa. Il progetto sbandierato più volte dal leader della Lega ingloba anche Fratelli d'Italia, da sempre restii. E prende forma - mercoledì dal palco del festival della Versiliana - come un gruppo parlamentare unico a Roma e a Bruxelles, per semplificare la coalizione. Una sfida che sa di impossibile.

Più fattibile, invece, come alleanza del "centrodestra di governo" alias Lega e Forza Italia. A tirarsi fuori è ancora una volta, il partito di Giorgia Meloni: «Fratelli d'Italia si trova all'opposizione del governo», rimarca l'ovvietà all'Ansa. E taglia corto: «Una federazione tra i partiti che sostengono Draghi è sensata ma non ci coinvolge». Al contrario, «siamo disponibili a una riunione settimanale dei capigruppo del centrodestra - ribadiscono - per rafforzare le idee della coalizione nelle politiche del governo, finora troppo spostate a sinistra».

In effetti per i tre partiti, divisi dalla scelta di sostenere il governo di Mario Draghi a febbraio, federarsi è sicuramente una faccenda piuttosto complicata.

Come si può discutere e votare all'unisono i provvedimenti che passeranno dalle Camere, se non addirittura un voto di fiducia, visto che solo due su tre sono nella maggioranza? Salvini glissa sui dettagli, guarda avanti e rilancia l'idea, forse anche per spostare l'attenzione dalle polemiche sul proprio sottosegretario Claudio Durigon e il parco Mussolini a Latina che continua a essere oggetto di critiche. Allarga l'operazione al Parlamento europeo, immaginando «un gruppo unico di circa 200 europarlamentari che contrasti i socialisti e la sinistra». E replica il copione a Palazzo Madama e Montecitorio «dove ci sono sei forze di centrodestra che sembrano una squadra di calcetto», convinto che «diventerà una colonna per Draghi».

Parole condivise dai berlusconiani. Che perciò si attrezzano, su indicazione del loro leader. Il Cavaliere dunque domani aprirà le porte della sua residenza in Sardegna per un faccia a faccia con Salvini. Insieme discuteranno regole e modalità operative della federazione (ma parleranno anche di Afghanistan e questioni estere, fa sapere FI). Da quello che trapela, concretamente non nascerà un gruppo parlamentare unico né ci sarà un nuovo 'portavocè al posto degli attuali capigruppo di Camera e Senato. Di sicuro le consultazioni tra i due saranno più serrate e sui provvedimenti o temi più importanti parlerà un rappresentante solo, a nome dei due partiti, che si alternerà per "par condicio". Al di là della forma, insomma, l'obiettivo è oliare gli ingranaggi reciproci per marciare insieme, pesare di più nel governo e mostrarsi compatti. In vista del partito unico che è il sogno di Berlusconi.

Nel frattempo l'alleanza a due consentirebbe tatticamente alla Lega di tenere a freno la "rivale" sempre più vicina nei sondaggi. Non a caso Meloni tace e anche in via della Scrofa non si dà troppa importanza all'ennesimo annuncio salviniano. Ancora meno a Bruxelles dove l'ipotesi di una federazione resta un miraggio, visto che i tre alleati sono in altrettanti schieramenti diversi.

Meloni si è conquistata il ruolo di presidente del gruppo dei Conservatori e riformisti europei e punta a fare da trait d'union tra il Partito dei popolari europei - di cui fa parte Forza Italia, ma non più il premier ungherese Viktor Orban - e Identità e democrazia a cui aderisce la Lega, cercando di arginare la 'deriva a sinistrà che attribuisce soprattutto al Partito popolare europeo.

Difficile pure fidarsi di Matteo Salvini che insiste a mostrarsi come il "grande federatore" della coalizione, ma poi alterna il "dentro e fuori" dal governo a seconda del tema e delle circostante. Forte della coerenza mostrata finora che sembra stia pagando, Fratelli d'Italia preferisce quindi non cambiare strategia: in sintesi, sì ad accordi ad hoc, no ad alleanze strutturali.

LO SCONTRO POLITICO

Lamorgese sotto tiro: «Silenzio sconcertante»

PAOLA LO MELE

ROMA. Finito il rave di Mezzano, oltre ai grossi sacchi dell'immondizia accatastati nell'area del Viterbese, resta una lunga scia di polemiche sulla gestione dell'ordine pubblico e sull'opportunità o meno di sgomberare prima la zona. E' Matteo Salvini il primo ad attaccare frontalmente la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese: «Una follia. Dovrebbe spiegare agli italiani che le pagano lo stipendio che cosa sta facendo per difendere la salute e la sicurezza degli italiani».

Ma, con il passare delle ore, è tutto il centrodestra a salire sulle barricate contestando ritardi nell'azione di governo del territorio: «Dopo 6 giorni, un ragazzo morto, danni economici e ambientali, rischi sanitari, termina il rave party al lago di Mezzano, senza che lo Stato abbia fatto nulla per impedire tale scempio. Un Governo serio avrebbe invitato il ministro dell'Interno a dimettersi», tuona Giorgia Meloni.

Il leader della Lega, che da settimane incalza l'attuale titolare del Viminale su migranti e green pass, finito il mega raduno, non ha dubbi: «Mi sembra che chi occupa in questo momento il ministero dell'Interno non sia adeguato». Poi, illustra la sua ricetta: «Quando arrivano 8000 persone con i tir, non puoi mandare l'esercito, devi intercettarli prima. Abbiamo servizi di intelligence, polizia di frontiera, servizi informativi...». E chiosa con un passaggio al vetriolo sulla crisi afghana e sulla discussa accoglienza dei rifugiati: «Tra gli uomini, il rischio di infiltrazioni terroristiche e malavitose è alto. Noi non riusciamo a intercettare un rave party di sedicenni e possiamo permetterci di far entrare senza controllo e limiti migliaia di queste persone?».

Pioggia di critiche anche da Forza Italia. Per Licia Ronzulli a Mezzano è «mancato lo Stato», «non è stata messa a rischio la sola sicurezza sanitaria, ma anche quella pubblica, è venuto meno un pezzo di legalità». Il senatore azzurro Roberto Berardi lancia un appello a Lamorgese «affinché alzi il livello di allerta, il rischio è di ritrovarci migliaia di persone in condizioni alquanto precarie sulle nostre spiagge». E, infine, la deputata Sandra Savino annuncia un'interrogazione. Stoccata per voce del presidente di Iv Ettore Rosato: «Tutti siamo soggetti a restrizioni, tranne chi organizza un rave party, dove muore pure un ragazzo. Se ci sono delle regole vanno fatte rispettare ovunque».